

**ALLEGATO I - Determinazione n. 93 del 18/02/2010****LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE****DITTA FERONIA S.R.L.****DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI DI FINALE EMILIA**

- Rif.int. N. 175/03158250369
- sede legale: Piazza Verdi, 6 - Comune di Finale Emilia.
- sede impianto: Via Canaletto Quattrina - Comune di Finale Emilia .
- discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. I – D.Lgs. 59/05)

**A SEZIONE INFORMATIVA****A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 96/61/CE e D.Lgs. 59/05 (la presente autorizzazione)

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena)

**Organo di controllo**

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente incaricata dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPA)

**Gestore**

qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (Feronia S.r.l.)

**Piano di Adeguamento**

Elaborato progettuale di descrizione delle modalità tecniche e gestionali presentato ai sensi del D.Lgs. 36/03 dal gestore di una discarica esistente al 27/03/2003 per valutarne l'allineamento alle previsioni di detto decreto e le relative condizioni per la prosecuzione dell'esercizio.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art.2 comma1 del D.Lgs. 59/05.

**A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO**

L'impianto di discarica esistente è ascrivibile ai mappali 26, 27 e 28 del foglio 38 del Comune di Finale Emilia, mentre l'ampliamento insiste sul mappale 38 del foglio 40.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Finale Emilia a circa 2,7 km a sud;
- Canaletto a circa 3,5 km a sud – sud ovest;
- Massa Finalese a circa 4,7 km a sud ovest.

La capacità massima della discarica si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (All. I, § 5.4 al D.Lgs. 59/05).

L'impianto servirà direttamente il Comune di Finale Emilia per lo smaltimento dei rifiuti in esso prodotti e si pone come strategico nei confronti degli impianti esistenti, per i quali rappresenta una situazione di supporto e sinergia, come peraltro previsto nel PPGR di Modena, nella relazione indicante gli "Scenari organizzativi del sistema di gestione integrata dei Rifiuti Urbani nel periodo

di pianificazione”. Inoltre, con riferimento alla Tav. 1.1 del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR), la discarica di Finale Emilia (individuata col n. 8) è classificata tra le “Discariche non attive al 21.12.2002 di cui è possibile la riattivazione – Categoria 1°” e rientra tra le “Zone idonee alla localizzazione di tutti gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi condizionate alla verifica delle disposizioni non escludenti contenute in strumenti di pianificazione sovraordinati, nel PTCP, negli strumenti urbanistici comunali e nelle disposizioni contenute nel quadro legislativo vigente”.

#### Descrizione dell'impianto esistente e di nuova progettazione

L'impianto esistente si presenta come un classico esempio di discarica di pianura, con struttura fondale individuata a piano campagna ed invaso gestito in rilevato, con pendici sagomate con scarpate a gradoni intermedi e bacino gestito per ampliamenti e sopraelevazioni successive, sviluppate secondo la direttrice nord-est ÷ sud-ovest.

La superficie della discarica coperta in modo definitivo è valutata in circa 40.000 m<sup>2</sup>, con dato complessivo che corrisponde alla sommatoria tra primo e secondo lotto.

La morfologia della superficie della copertura è stata realizzata con strati di terreno aventi spessori disomogenei nell'area di sommità e sulle scarpate, zone particolarmente sensibili ed in cui si rinviene l'affioramento di rifiuti (inerti, ciottoli e sacchetti in plastica) e depressioni che favoriscono l'accumulo di acque e la loro infiltrazione all'interno del corpo di discarica. In tutte le pendici riconducibili al primo lotto di discarica sono riconoscibili le tracce di eventi gravitativi che, seppur consolidati, hanno inevitabilmente ridotto lo spazio tra il cumulo e l'ambiente esterno, generando una zona a maggior criticità ambientale e ridotto spazio di manovra.

L'ampliamento in progetto, previsto nell'area posta sul lato sud di quello già in essere, occuperà una superficie complessiva di circa 98.000 m<sup>2</sup>, di cui circa 36.000 m<sup>2</sup> occupati dalla zona di smaltimento dei rifiuti e 62.000 m<sup>2</sup> dalle aree a servizio, destinate sia ai fabbricati necessari per la gestione dell'impianto che agli spazi per lo stoccaggio e la movimentazione delle terre e dei materiali. L'ampliamento ha volumetria complessiva pari a circa 416.000 m<sup>3</sup>, determinati nel rispetto di quanto indicato dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 8 del D.Lgs. 36/03 e perciò relativi al volume utile tenuto conto dell'assestamento dei rifiuti e della perdita di massa dovuta alla trasformazione in biogas.

In termini geometrici la complessità dell'area impiantistica può essere così riassunta:

- discarica esistente, con inviluppo a forma trapezia, lunghezza massima di circa 240 metri e larghezza media di circa 150 metri, compresa tra il corso della strada comunale Canaletto Quattrina ed il Canale Diversivo di Burana a nord e Dogaro Uguzzone ad est e nord;
- discarica in progetto sviluppato in direzione sud e ovest, con invaso a forma trapezoidale avente dimensioni medie di circa 197 x 182 metri, per una superficie di 98.000 m<sup>2</sup> comprensivo di area dedicata a smaltimento finale dei rifiuti e servizi accessori.

L'ampliamento sarà suddiviso in quattro settori, attivabili in tempi diversi, da est ad ovest. La durata temporale di questo nuovo invaso, elaborata sulla base dell'analisi dei conferimenti previsti, è stimata in circa 10 anni, ma potrà essere modificata secondo la reale dinamica di produzione, lavorazione, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

### **A3 ITER ISTRUTTORIO**

Si dà atto che l'iter istruttorio ha rispettato le procedure di legge nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di cui è parte.

### **A4 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE**

Il presente atto costituisce il riferimento gestionale per l'intera discarica (esistente e ampliamento).

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

Il gestore ha provveduto al pagamento della tariffa istruttoria in data 22/12/2008, 04/08/2009 e 28/10/2009 a seguito del calcolo verificato dall'A.C..

## B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

I dati per la determinazione delle garanzie finanziarie sono:

Lotti	Settori del fondo	Superficie di sedime (m <sup>2</sup> )	Capacità (m <sup>3</sup> )
Lotto 1	1 e 2	17.832,53	57.986,93
Lotto 2	3	9.006,64	64.150,18
Lotto 3	4	9.464,91	293.960,89

La discarica esistente non è soggetta a prestazione di garanzia finanziaria avendo terminato lo spazio utile ai conferimenti prima del 2003.

## C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ai sensi dell'art 4, comma 4 del D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 nell'individuazione delle migliori tecnologie disponibili (MTD) per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs 13 gennaio 2003 n. 36 .

La domanda presentata dal gestore si sostanzia nell'ampliamento della discarica attualmente in fase di coltivazione.

Il progetto è stato esaminato in sede di Valutazione di Impatto Ambientale (con prescrizioni – vedi Rapporto sull'Impatto Ambientale); pertanto per la descrizione del quadro ambientale di riferimento si rimanda alla documentazione di VIA. Si precisa che, relativamente agli impatti ambientali, l'impianto è stato valutato nel suo complesso.

### C1 CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI (ALLEGATO I D.LGS. 36/03).

#### C1.1 Ubicazione

L'impianto risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/03 nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla VIA.

#### C1.2 Protezione delle matrici ambientali.

La discarica deve soddisfare i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione di quanto previsto nel successivo piano di monitoraggio e controllo e delle prescrizioni autorizzative di cui al successivo punto D.

#### C 1.3 Controllo delle acque e gestione del percolato.

Il gestore ha previsto la rete di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche e di raccolta e smaltimento del percolato secondo quanto previsto dal D.Lgs.36/03 e ss.mm.

#### C1.4 Protezione del terreno e delle acque.

##### C 1.4.1 Criteri generali

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

### **C 1.4.2. Barriera geologica**

La barriera geologica dell'area su cui si poggia la discarica presenta i requisiti previsti dal D.Lgs. 36/03, nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla VIA.

### **C 1.4.3. Copertura superficiale finale**

La copertura superficiale finale che sarà realizzata avrà queste caratteristiche tipo:

- strato drenante protetto da eventuali intasamenti di spessore pari ad almeno 50 cm;
- strato impermeabile di spessore pari ad almeno 50 cm e con conducibilità idraulica di almeno 10 E(-8) m/s;
- strato drenante protetto da eventuali intasamenti e con spessore pari ad almeno 50 cm;
- strato superficiale di copertura di spessore pari ad almeno 100 cm.

Sarà, inoltre, presente lo strato di regolarizzazione quale strato residuo della copertura provvisoria all'atto della sua sostituzione con la copertura superficiale finale.

La copertura superficiale provvisoria e la copertura finale della discarica nella fase di post-esercizio verrà realizzata come previsto dal D.Lgs. 36/03 e dal piano di adeguamento approvato.

### **C 1.5. Controllo dei gas**

Il progetto approvato prevede la captazione e il possibile recupero energetico da biogas secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03.

### **C 1.6. Disturbi e rischi**

La normativa prevede che la gestione della discarica sia effettuata in modo da ridurre al minimo i disturbi e rischi causati da:

- emissioni di odori essenzialmente dovuti a gas di discarica
- produzione di polveri
- materiali trasportati dal vento
- rumore e traffico
- uccelli, parassiti e insetti
- formazione di aerosol
- incendi.

Per quanto riguarda la *produzione di polveri, materiali trasportati dal vento, uccelli, parassiti e insetti, formazione di aerosol e gli incendi*, la gestione per lotti di limitata ampiezza, l'immediata stesura e compattazione dei rifiuti e la copertura giornaliera limitano la dispersione di polveri, la presenza di uccelli ed insetti, il rischio di incendi.

### **C 1.7. Stabilità**

Le verifiche di stabilità relative all'insieme terreno di fondazione – discarica sono state eseguite in relazione al progetto già approvato e in esso contenute, evidenziando il rispetto del requisito di stabilità sia del fondo che dei versanti della discarica nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla VIA.

### **C 1.8. Protezione fisica degli impianti**

Le misure di protezione fisica della discarica soddisfano le indicazioni di cui al punto 2.8. dell'allegato 1 del D.Lgs. 36/03.

### **C 1.9. Dotazione di attrezzature e personale**

Il gestore ha il compito di effettuare la gestione della discarica nel rispetto delle modalità di coltivazione previste, con dotazioni e servizi adeguati.

La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dal D.Lgs. 626/94. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

### **C 1.10. Modalità e criteri di coltivazione**

La discarica viene gestita nel rispetto delle modalità di coltivazione indicate nel “Piano di gestione operativa” del Progetto approvato.

### **C 1.11 Proposta del gestore**

Il Gestore dell’impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

## **C2 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC**

Il progetto relativo alla discarica risponde ai requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1 **nel rispetto delle prescrizioni imposte dalla VIA.**

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l’adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi del D.Lgs 59/05.

### **Considerazioni in merito al monitoraggio dell’impianto.**

#### Monitoraggio dell’aria e dei composti odorigeni

Il monitoraggio della qualità dell’aria in prossimità del sito è effettuato tramite campionatori mobili collocati in due punti (uno a monte, A1, ed uno a valle, A2, del corpo di discarica), lungo una direttrice corrispondente alla direttrice principale del vento al momento del prelievo.

E’ inoltre previsto anche il necessario monitoraggio del biogas e dei paramenti relativi alla sua combustione per il recupero energetico.

#### Monitoraggio delle acque sotterranee

Nell’ambito degli studi sull’area il gestore ha realizzato coppie di piezometri di profondità pari a 5 e 15 metri, ubicati a monte, a valle ed esternamente al corpo di discarica.

Il gestore propone di mantenere ai fini della rete di monitoraggio delle acque sotterranee le coppie identificate dai numeri 1,2,3,4,6 e 7.

#### Monitoraggio delle acque superficiali

Il monitoraggio della qualità delle acque superficiali prevede attività di campionamento in un pozzetto (PR) di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento prima dello scarico delle stesse nel canale Dugaro Uguzzone assieme alle acque provenienti dalla discarica esistente. E’ opportuno che vengano stabiliti anche due punti di prelievo sul Dugaro Uguzzone stesso, posti rispettivamente a monte e a valle rispetto all’immissione di acque di ruscellamento provenienti dal corpo di discarica.

#### Monitoraggio del clima acustico

La previsione di impatto acustico eseguita dal gestore ha concluso il rispetto dei limiti presso i recettori. E’ opportuno che tale previsione sia confermata entro sei mesi dell’inizio dei conferimenti dei rifiuti (e durante le operazioni ordinarie di conferimento, nel rispetto del piano di monitoraggio). Le misure dovranno essere inoltre ripetute eseguite sempre a livello di area con cadenza triennale o ad ogni modifica impiantistica significativa.

#### Monitoraggio dei parametri meteoroclimatici

Per la rilevazione dei dati meteoroclimatici è stata installata una stazione meteorologica che registra i parametri previsti dal D.Lgs. 36/2003.

I parametri rilevati sono i seguenti:

- precipitazione;
- temperatura minima e massima;
- direzione del vento;
- velocità del vento;
- evaporazione;
- umidità atmosferica;

Fase di gestione operativa

A fini gestionali si considerano, come significativi per la discarica, i seguenti elementi:

1. attività gestionali quali il controllo dei rifiuti in ingresso e la verifica del grado di riempimento (quantità di rifiuti, suddivisa per CER, conferita in discarica; quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER, conferita in discarica; verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica; morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile);
2. caratterizzazione quali-quantitativa del percolato prodotto (verifica impermeabilizzazione e fondo vasca; quantità di percolato prodotto in mc; analisi chimica);
3. caratterizzazione chimico-fisica delle acque di ruscellamento (prelievo da pozzetto a valle della discarica);
4. caratterizzazione del biogas in ingresso alla torcia di combustione;
5. monitoraggio dell'emissione convogliata associata alla torcia di combustione.

Fase di gestione post operativa

In fase di post gestione si manterrà il controllo sulle diverse matrici ambientali e sulla discarica, tramite gli opportuni monitoraggi già definiti nel successivo piano di controllo.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA di Modena ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude di autorizzare Feronia S.r.l. alla gestione della discarica in esame nel rispetto delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio stabilite dalla VIA e di cui alla successiva sezione D della presente AIA.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti ai sensi del D.Lgs. 59/05, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

D2.1 finalità

1. La Ditta Feronia S.r.l. per la discarica di Finale Emilia (parte esistente come definita dal progetto approvato con DGP n. 27/4 del 26/05/1987 e ss.mm., modificato dal progetto di ampliamento relativo al presente procedimento) è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.10 comma 1 D.Lgs. 59/05).

D2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1. **Il gestore è autorizzato alla gestione della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1 all. B al D.Lgs. 152/06) ubicata in Comune di Finale Emilia via Canaletto Quattrina, così come definita dal progetto approvato con DGP n. 27/4 del 26/05/1987 e ss.mm., e modificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA / VIA (ampliamento) approvati con la conclusione della procedura di VIA.**
2. **Il conferimento dei rifiuti potrà avvenire sino all'esaurimento della volumetria utile autorizzata da progetto.**

3. **Il gestore nella conduzione dell'impianto (parte esistente ed ampliamento) deve rispettare quanto stabilito nei Progetti della discarica approvati.**
4. Il gestore è tenuto ad attuare il Piano di sorveglianza e controllo che contiene fra l'altro indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza.
5. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
6. all'esterno dell'ingresso della discarica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore.
7. Nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06.
8. Dovrà essere tenuto presso la sede dell'impianto uno specifico registro con pagine numerate, timbrate e siglate dall'ARPA, nel quale dovranno essere registrate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sull'impianto; in tale registro dovranno essere riportate la data e la descrizione dell'intervento.
9. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
  - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - di diminuire le emissioni in atmosfera.
10. Il gestore riguardo la discarica esistente deve iniziare, prima dell'inizio del conferimento dei rifiuti nell'ampliamento gli interventi previsti nel progetto approvato; in ogni caso dovrà essere data la priorità alla messa in sicurezza, copertura ed impermeabilizzazione dell'ammasso di rifiuti con regimazione delle acque meteoriche e del percolato. Sono autorizzati gli interventi di cui sopra nonché il ripristino e stabilizzazione delle coperture, l'esecuzione dei drenaggi e la stesa dei fanghi bentonitici, la ricostruzione delle scarpate con materiali idonei nel rispetto degli elaborati approvati con la VIA. Alla conclusione degli interventi dovrà essere fornita una relazione tecnica esplicativa alla Provincia di Modena, ARPA di Modena e Comune di Finale Emilia cui seguirà un sopralluogo da parte dell'A.C.. La posa dello strato vegetale (40 cm) non deve essere considerato compreso negli interventi di cui sopra e potrà essere eseguita entro il 30/06/2012. Della conclusione di tale intervento dovranno essere informati Provincia di Modena, ARPA di Modena e Comune di Finale Emilia.

### D2.3 comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente a Provincia di Modena, Comune di Finale Emilia e ARPA Distretto Competente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
  - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

In particolare, la relazione annuale dovrà contenere informazioni specifiche relative a:

- quantitativi e tipologia (CER) di rifiuti trattati;
- quantitativi e tipologia (CER) dei rifiuti prodotti e loro modalità di smaltimento;
- consumi di risorse idriche, suddivisi per tipologia di risorsa utilizzata;

- consumi di materie prime e reagenti;
- consumi di energia;
- consumo di combustibili;
- tabelle riassuntive con le elaborazioni degli indicatori di prestazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato il modello che la Provincia di Modena ha approntato e reso disponibile a tal fine.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 59/05) alla Provincia di Modena, all'ARPA Distretto Competente ed al Comune di Finale Emilia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs. 59/05, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA Distretto Competente particolari circostanze quali:
  - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050). In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco;
  - presenza di eventuali situazioni anomale, sia quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

#### D2.4 comunicazioni e requisiti di notifica specifici

1. la coltivazione della discarica deve avvenire per lotti previo nulla osta rilasciato dalla Provincia di Modena. Prima del rilascio di tale nulla osta deve pervenire alla Provincia di Modena un "Certificato di idoneità" firmato da una Commissione di tecnici (cui devono far parte almeno un geologo e un ingegnere) che attesti che l'esecuzione dei lavori è avvenuta a regola d'arte, assieme alle relative garanzie finanziarie di seguito riportate.
2. il gestore è tenuto, inoltre, a comunicare in anticipo ad ARPA di Modena e Provincia di Modena mezzo fax il termine previsto di ciascuna fase di costruzione dell'impianto (per lotti) identificate in : a) preparazione dello strato di materiale minerale compattato (barriera di confinamento); b) posa della geomembrana ; c) posa delle reti di captazione per il controllo dei gas, delle acque e del percolato; d) posa dello strato drenante. Tali comunicazioni faciliteranno gli eventuali controlli che l'autorità competente e/o ARPA potranno predisporre per verificare la corretta esecuzione di quanto previsto nella presente AIA e nel progetto approvato.
3. Per tutta la fase di gestione operativa, la Ditta deve provvedere all'invio del report annuale di cui ai precedenti punti con scadenza 30/04. Inoltre, entro il 30/10 di ogni anno il gestore deve inviare una relazione aggiuntiva a Provincia, al Comune di Finale Emilia e ad ARPA e AUSL – Distretti competenti per il territorio, i risultati complessivi dell'attività della discarica ed anche le dichiarazioni dei quantitativi di rifiuti smaltiti nel semestre precedente, nonché i certificati di analisi su campioni dei materiali stoccati (i campioni si riferiranno alla singola partita di materiale oppure dovranno essere rappresentativi del materiale stoccato nei mesi di cui al

rapporto) e del monitoraggio (punto 1, allegato 2 del D.Lgs. 36/03). La relazione del 30/10 non è richiesta durante la fase di gestione post-operativa.

4. Il report, inoltre, deve essere corredato da un approfondito commento sull'andamento dei dati analitici. I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità della misurazione, esplicitando numericamente il valore (ad esempio, per gli inquinanti, riportando una indicazione del tipo  $< 1\text{mg/Nmc}$  oppure un % del limite di rilevabilità).
5. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati agli Enti preposti, oltre che secondo le modalità di rapporto periodico previste, anche in formato elettronico non appena disponibili mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 50 giorni dal campionamento.
6. Qualora dai risultati analitici si presenti un superamento dei livelli di guardia o di attenzione dei parametri marker individuati per le specifiche matrici analizzate, l'azienda dovrà comunicare agli Enti preposti entro 50 giorni dal campionamento effettuato, i superamenti avvenuti.
7. ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA (Distretto territorialmente competente), con almeno 7 giorni di anticipo, le date previste per i campionamenti.
8. Il gestore deve comunicare ad Arpa e Autorità competente il superamento dei valori inerenti "I livelli di guardia" per le matrici acque e aria secondo le indicazioni e le modalità di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo.
9. Il gestore deve comunicare assieme al report annuale ad Arpa e Autorità competente i dati per verificare il rispetto di quanto stabilito nella successiva sezione D2.10 relativamente agli obiettivi del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) prevedendo che il 50% del volume residuo utile dell'impianto sia destinato allo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati provenienti dall'ambito ottimale di riferimento. Il volume di riferimento cui applicare il 50% è pari a 416000 mc;
10. il gestore deve comunicare entro 30giorni dalla conclusione a Provincia, al Comune di Finale Emilia e ad ARPA, l'effettuazione degli interventi previsti dalla VIA e dalla presente AIA sulla discarica esistente.

#### D2.5 raccolta dati ed informazione

Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

#### D2.6 emissioni in atmosfera

1. L'unica emissione convogliata associata alla gestione della discarica è costituita dalla torcia asservita al sistema di captazione del biogas di discarica.
2. La captazione del biogas deve avvenire come da progetto approvato attivando, inoltre, il relativo recupero energetico non appena possibile.
3. Relativamente alla discarica esistente, il gestore, dopo aver effettuato gli interventi di manutenzione e completamento della copertura superficiale finale, deve testare la capacità residua di produzione di biogas al fine di collegare eventualmente una torcia o un impianto di recupero energetico. I risultati dell'indagine conoscitiva dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla conclusione e non oltre il 30/06/2012 a Provincia, al Comune di Finale Emilia e ad ARPA;
4. Il gestore deve garantire, in maniera continuativa, la completa combustione del biogas captato dal corpo discarica.
5. La combustione del biogas in torcia deve avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni: Temperatura  $>850^{\circ}\text{C}$ , concentrazione di ossigeno  $\geq 3\%$  in volume e tempo di ritenzione  $\geq 0.3$  secondi.

6. Nella gestione della discarica il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui è presente la formazione di gas e comunque fino a che possano esistere rischi per la salute e per l'ambiente; a tal proposito, prima di interromperlo il gestore deve ottenere apposito nulla osta dall'A.C..
7. Il gestore dovrà provvedere al controllo della funzionalità ed alla manutenzione del sistema di estrazione e trattamento del biogas. Il gestore deve prontamente sostituire i tratti della rete di captazione irrimediabilmente danneggiati per effetto della compressione della massa dei rifiuti.
8. Dovrà essere mantenuto al minimo il livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas (per consentirne la continua funzionalità) mediante sistemi di estrazione compatibili con la natura esplosiva del gas.
9. È vietata l'immissione della condensa separata dal sistema di estrazione biogas, all'interno del corpo di discarica.
10. È vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento (schermi) e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto stesso. In particolare, il deposito di rifiuti pulverulenti in discarica è consentito solamente qualora gli stessi vengano immediatamente ricoperti con uno strato di materiale protettivo di adeguato spessore e caratteristiche.
11. È vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico qualora le condizioni meteorologiche (vento) siano tali da rendere inefficaci i sistemi di contenimento adottabili ai sensi del punto precedente.
12. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria e delle emissioni diffuse della discarica è costituita da due punti di campionamento ai confini dell'area a monte a valle tenendo conto del regime dei venti, denominati con la sigla A1 e A2. La definizione di tali punti dovrà essere concordata con ARPA di Modena prima dell'inizio dei conferimenti, avendo cura che i prelievi siano rappresentativi. Sempre in accordo con ARPA deve essere valutata l'opportunità di individuare uno o più punti sul corpo della discarica e verificata la disponibilità di un punto per il confronto dei dati rilevati (bianco).
13. I campionamenti trimestrali di PTS devono avere una durata di almeno 7 giorni. I risultati del monitoraggio devono essere espressi come media giornaliera.
14. I campionamenti semestrali di Metano, Ammoniaca, Acido Solfidrico, Cloruro di Vinile monomero e Sostanze Odorigene (caratterizzazione chimica) devono avere una durata di almeno 3 giorni. I risultati dei monitoraggi devono essere espressi come media giornaliera per Metano, Ammoniaca, Acido Solfidrico, Cloruro di Vinile monomero e Sostanze Odorigene (caratterizzazione chimica).
15. Le rilevazioni nei due punti A1 e A2 dovranno essere effettuate nel medesimo arco temporale (in concomitanza).
16. Per l'esecuzione dei monitoraggi devono essere utilizzati:
  - a) metodi normati e/o ufficiali
  - b) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
  - c) metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, CNR, EPA, NIOSH, OSHA, ecc.)
  - d) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente
17. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni in atmosfera con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D2.7 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall'impianto di discarica.
2. Per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto) il percolato, comprensivo delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti, deve essere captato, raccolto e smaltito. Il percolato e le acque raccolte dovranno essere trattate in un impianto tecnicamente idoneo al

trattamento ed autorizzato ai sensi della normativa vigente. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti.

3. La vasca “fuori terra” in cemento armato di capacità pari a 515 mc, dovrà essere
  - completamente vuotata ogni 5 anni per l’effettuazione delle verifiche strutturali e di impermeabilità;
  - dotata di indicatore di livello con segnalatore acustico e luminoso;
  - dovrà essere in ogni caso evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca.
4. È vietata la concentrazione del percolato all’interno del corpo della discarica e quindi anche il ricircolo dello stesso nella massa dei rifiuti.
5. Nella gestione della discarica le acque meteoriche non venute a contatto con rifiuti devono essere allontanate dal perimetro dell’impianto. La rete di raccolta delle acque meteoriche **di tutto l’impianto** deve essere mantenuta efficiente e funzionale provvedendo all’attività di ripristino e pulizia dei sistemi di raccolta superficiale e dei pozzetti di scarico e di raccordo.
6. Il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica, costituiti dalle coppie indicate in domanda agli atti con P1/P1bis, P2/P2bis, P3/P3bis (monte – bianco), P4/P4bis, P6/P6bis, P7/P7bis. Inoltre dovrà sigillare i piezometri associati alla discarica esistente, cioè S2, S3 e P4S1. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: impermeabilizzazione dei tratti ciechi, tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo con lucchetto, pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.
7. Dovranno essere previsti sistemi per il trattamento delle acque di prima pioggia che interessano la viabilità interna oggetto del transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti, ai sensi della DGR 286/05 e DRG 1860/2006. Tali acque devono essere raccolte in una vasca opportunamente dimensionata e scaricate in corpo idrico superficiale dopo trattamento di sedimentazione e disoleatura. Lo scarico in acque superficiali delle acque di prima pioggia deve avvenire nel rispetto dei limiti della Tab. 3 All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 per i parametri indicati nel piano di monitoraggio. Durante l’evento meteorico tutte le acque di dilavamento delle aree suddette dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al riempimento della stessa; una volta terminato l’evento meteorico, nell’ambito delle 48-72 ore dalla cessazione della precipitazione, la vasca dovrà essere completamente svuotata.
8. Si individua come manufatto di controllo ai fini dei prelievi fiscali il pozzetto ubicato subito a valle dell’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.
9. Deve essere tenuta a disposizione dell’organo di controllo la documentazione comprovante la manutenzione e la gestione degli impianti; tale documentazione deve contenere:
  - i certificati degli autocontrolli analitici;
  - indicazione circa gli interventi strutturali ed impiantistici effettuati al fine di mantenere in perfetta efficienza gli impianti;
  - i fanghi di risulta dall’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e la loro destinazione;
  - registro di carico-scarico aggiornato ai sensi della normativa vigente.
10. I fanghi di risulta dall’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dovranno essere conferiti in idoneo impianto di smaltimento autorizzato ai sensi del D.Lgs. 152/2006.
11. Lo scarico del refluo generato dai servizi igienici della palazzina uffici dovrà essere depurato con idoneo sistema di trattamento secondo quanto indicato dalla DGR 1053/2003; dopo la depurazione dovrà recapitare direttamente nel corpo idrico superficiale. Non è ammissibile il convogliamento dello scarico, anche se trattato, alla vasca di laminazione/antincendio.
12. Il monitoraggio della qualità delle acque superficiali prevede attività di campionamento in un pozzetto (PA1) di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento prima dello scarico delle stesse nel canale Dugaro Uguzzone assieme alle acque provenienti dalla discarica esistente. Il gestore deve individuare, di concerto con ARPA di Modena e prima dell’inizio dei

conferimenti, due punti di prelievo sul Dugaro Uguzzone stesso, posti rispettivamente a monte e a valle rispetto all'immissione di acque di ruscellamento provenienti dal corpo di scarica.

13. le acque di drenaggio dello "strato soffice" devono essere monitorate con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio previsto dall'AIA e quindi recapitate, se inquinate, nella vasca del percolato oppure, se non contaminate, nel bacino di irrigazione/antincendio
14. prima dell'inizio dei conferimenti il gestore deve fornire a Provincia di Modena, ARPA di Modena e Comune di Finale Emilia le planimetrie con fotografie e georeferenziazione dei punti di monitoraggio delle acque (superficiali e sotterranee) e di tutti gli scarichi. Contestualmente deve individuare una rete di pozzi esterni all'impianto da verificare in caso di superamento dei livelli di guardia così come descritti nel piano di monitoraggio;
15. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni idriche e prelievi con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

#### D2.8 emissioni nel suolo

1. Tutte le vasche del percolato devono essere dotate di un indicatore di livello con segnalatore acustico e luminoso. In ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca.
2. Le vasche del percolato devono essere completamente vuotate ogni 5 anni per verifiche strutturali e sulla impermeabilità. I risultati devono essere inseriti nel successivo report annuale.
3. relativamente alle vasche del percolato collegate alla discarica esistente, la procedura di cui al precedente punto deve essere messa in opera prima del conferimento dei rifiuti nell'ampliamento e i risultati immediatamente comunicati alla Provincia di Modena, al Comune di Finale Emilia e all'ARPA di Modena. Se necessario, il gestore dovrà immediatamente intervenire su tali manufatti per una corretta impermeabilizzazione o per la loro sostituzione.
4. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

#### D2.9 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe IV	<b>65 dB(A)</b>	<b>55 dB(A)</b>	5	3

4. utilizzare i punti di misura di cui alla valutazione consegnata assieme alla domanda per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose.
5. i settori della discarica in fase di esercizio, laddove necessario, devono essere opportunamente schermati dagli argini contenitivi in terra o sistemi equivalenti.
6. Al fine di comprovare il rispetto dei limiti d'immissione, assoluti e differenziali, il gestore dovrà procedere ad un collaudo acustico post-operam nelle postazioni di misura individuate nello studio al confine del comparto (V1, V2 e V3) e i prossimità dei ricettori sensibili (R1 ÷ R5). I risultati dovranno essere trasmessi al Provincia di Modena, ARPA di Modena e Comune di Finale Emilia entro 6 mesi dall'inizio del conferimento dei rifiuti.
7. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.10 gestione dei rifiuti

1. L'impianto deve essere condotte con le modalità indicate nel Piano di gestione operativa.
2. potranno essere conferiti in discarica i rifiuti che rispettano le condizioni e i limiti di accettabilità di cui al D.M. 03/8/05 conferiti sia dagli addetti al pubblico servizio sia da terzi autorizzati dall'ente gestore e provenienti dal bacino di utenza individuato nel PPGR e di seguito nella presente autorizzazione. Tali rifiuti vengono di seguito indicati con i rispettivi codici C.E.R. di cui alla Decisione 2000/532/CE e successive modifiche. Potranno essere conferiti in discarica i seguenti rifiuti:

**RIFIUTI SOLIDI URBANI**

- 20 00 00 *Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata*
- 20 02 00 *Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)*
- 20 02 01 rifiuti biodegradabili (3)**
- 20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili**
- 20 03 00 *Altri rifiuti urbani*
- 20 03 01 rifiuti urbani non differenziati**
- 20 03 02 rifiuti dei mercati (3)**
- 20 03 03 residui della pulizia stradale**
- 20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature**
- 20 03 07 rifiuti ingombranti (2)**

**RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

- 01 00 00 *RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI*
- 01 05 00 *fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione*
- 01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci (1)**
- 02 00 00 *Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti*
- 02 01 00 *rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca*
- 02 01 02 scarti di tessuti animali (3)**
- 02 01 03 scarti di tessuti vegetali (3)**
- 02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi) (2)**
- 02 01 07 rifiuti della silvicoltura (3)**
- 02 01 10 rifiuti metallici (3)**
- 02 02 00 *rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale*
- 02 02 03 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (3)**
- 02 03 00 *rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa*
- 02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (3)**
- 02 04 00 *rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero*
- 02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole (3)**
- 02 05 00 *rifiuti dell'industria lattiero-casearia*
- 02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (3)**
- 02 06 00 *rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione*
- 02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (3)**
- 02 07 00 *rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)*
- 02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche (3)**
- 02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (3)**
- 03 00 00 *Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone*
- 03 01 00 *rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili*
- 03 01 01 scarti di corteccia e sughero**

- 03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04**
- 03 03 00 rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone*
- 03 03 01 scarti di corteccia e legno**
- 03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone**
- 03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati (2)**
- 04 00 00 Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile*
- 04 01 00 rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce*
- 04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura**
- 04 02 00 Rifiuti dell'industria tessile*
- 04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)**
- 04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze**
- 04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate**
- 07 00 00 Rifiuti dei processi chimici organici*
- 07 02 00 rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali*
- 07 02 13 rifiuti plastici**
- 07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14**
- 07 02 17 rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16**
- 09 00 00 Rifiuti dell'industria fotografica*
- 09 01 00 rifiuti dell'industria fotografica*
- 09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento**
- 10 12 00 rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione*
- 10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) (2)**
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (1)**
- 12 00 00 Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica*
- 12 01 00 rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche*
- 12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi (2)**
- 12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici (2)**
- 15 00 00 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)*
- 15 01 00 imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)*
- 15 01 01 imballaggi in carta e cartone (2)**
- 15 01 02 imballaggi in plastica (2)**
- 15 01 03 imballaggi in legno (2)**
- 15 01 04 imballaggi metallici (2)**
- 15 01 05 imballaggi in materiali compositi (2)**
- 15 01 06 imballaggi in materiali misti (2)**
- 15 01 07 imballaggi in vetro (2)**
- 15 01 09 imballaggi in materia tessile (2)**
- 15 02 00 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi*
- 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02**
- 16 00 00 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco*
- 16 01 00 - veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)*
- 16 01 19 plastica (2)**
- 16 01 20 vetro (2)**
- 16 01 22 componenti non specificati altrimenti (2)**
- 16 02 00 scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche*
- 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02**

**13 (3)**

- 17 00 00 *Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)*  
 17 01 00 *cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche*
- 17 01 01 cemento (2)**  
**17 01 02 mattoni (2)**  
**17 01 03 mattonelle e ceramiche (2)**  
**17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06 (3)**
- 17 02 00 *legno, vetro e plastica*
- 17 02 01 legno (2)**  
**17 02 02 vetro (2)**  
**17 02 03 plastica (2)**  
**17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 (2)**
- 17 05 00 *terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio*
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03**  
**17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05**
- 17 06 00 *materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto*
- 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03**
- 17 09 00 *altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione*
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 (3)**
- 18 00 00 *Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)*
- 18 01 00 *rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani*
- 18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)**
- 18 02 00 *rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali*
- 18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni**
- 19 00 00 *Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale*
- 19 01 00 *rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti*
- 19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11**
- 19 05 00 *rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi*
- 19 05 01§ parte di rifiuti urbani e simili non compostata (sovvalli)**  
**19 05 03 compost fuori specifica**
- 19 06 00 *rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti*
- 19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani (1)**
- 19 08 00 *rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti*
- 19 08 01 vaglio**  
**19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia (1)**  
**19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane(1)**  
**19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11 (purchè assimilabili per caratteristiche chimico-fisiche ai fanghi provenienti da impianti di depurazione dei reflui civili (1)**  
**19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13 (1)**
- 19 10 00 *rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo*
- 19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03**

**19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05**

19 12 00 *rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti*

**19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11**

19 13 00 *rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda*

**19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01****19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03 (1)****19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05 (1)**Note:

i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

§ è consentito l'utilizzo del codice solamente se accompagnato dalla specifica dicitura.

(1) Purché palabili e stabilizzati, aventi una percentuale di umidità non superiore all'80%, al fine di ridurre la formazione di percolato e fenomeni putrefattivi.

(2) Solo se classificati come scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti effettuate presso impianti specializzati, presso lo stabilimento di produzione dei rifiuti, oppure non recuperabili; è ammesso lo smaltimento in discarica degli imballaggi misti per i quali non sia possibile a causa delle caratteristiche impiantistiche dell'area attrezzata o a causa delle caratteristiche merceologiche dei materiali una loro separazione o recupero.

(3) Possono essere smaltiti solo previa documentata impossibilità di loro trattamento e recupero presso gli impianti presenti sul territorio Provinciale. Per i conferimenti sistematici la documentazione di cui sopra, dovrà essere fornita dal produttore del rifiuto all'atto della stipula del contratto o della convenzione che regola lo smaltimento in discarica.

Tale documentazione non è necessaria per:

a) conferimenti saltuari ed inferiori a 50 q.li

b) conferimenti a seguito di situazioni di emergenza convalidate dal responsabile dell'impianto.

3. Il gestore è tenuto a mantenere una scorta di materiale inerte presso l'impianto per effettuare le coperture giornaliere ed eventualmente la manutenzione della viabilità propria della discarica che deve sempre essere mantenuta in condizione di piena efficienza.

4. Si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica.

5. Non è consentito lo smaltimento in discarica dei seguenti beni durevoli dismessi: frigoriferi, congelatori, surgelatori, condizionatori, computers, monitors, stampanti, televisori, che dovranno essere accumulati in appositi contenitori ed inviati al recupero, nonché dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata effettuata ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/05/1991 e del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

6. Non è ammesso il ritiro di pneumatici fuori uso (codice europeo 16 01 03), nemmeno nel caso siano utilizzati nella pratica gestionale dell'impianto.

7. All'esterno dell'ingresso della discarica dovrà essere installato un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore.

8. In accordo con il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 135 del 25/05/2005, l'impianto dovrà assolvere prioritariamente ai fabbisogni del bacino di utenza individuato nei suddetti strumenti di pianificazione ovvero la zona 4 "alta pianura/ collina modenese ovest" fatte salve diverse disposizioni espressamente indicate da questa Amministrazione a fronte di situazioni di emergenza riguardanti il territorio provinciale (con priorità per quelle che coinvolgono la zona 1 "bassa pianura modenese").

La parte di discarica attualmente in ampliamento presenta un volume di 416.000 mc esclusi i volumi tecnologici. In conformità agli strumenti di pianificazione prima richiamati e visto il

Verbale Osservatorio Rifiuti prot. N. 67321 del 24/06/08 il volume utile **dovrà essere destinato almeno per il 50% ai rifiuti urbani e assimilati e al massimo per il 50% ai rifiuti speciali non pericolosi** con priorità, relativamente a questi ultimi, per quelli prodotti nel territorio provinciale.

Eventuali deroghe al bacino di conferimento sopra individuato potranno essere concesse previa verifica della disponibilità di volumi residui e della valutazione dei tempi di esaurimento dell'impianto di smaltimento medesimo, secondo le seguenti modalità:

- a) rifiuti urbani e assimilati prodotti nel territorio provinciale al di fuori del bacino di utenza di competenza: dovrà essere rilasciato specifico “nulla osta” della Provincia di Modena, a seguito di espressa e documentata richiesta che indichi la durata del conferimento, i quantitativi, l'ambito/bacino di provenienza e le caratteristiche dei rifiuti;
  - b) rifiuti urbani e assimilati prodotti nel territorio di altri ambiti ottimali (Province): definizione di specifico accordo intervenuto fra le Province interessate ai sensi del comma 2 dell'art. 125 della L.R. 3/99.
9. Qualora le modalità di conduzione si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti larve, roditori e altri animali, è posto l'obbligo di aumentare la frequenza degli interventi di disinfezione e derattizzazione già previsti nel piano di gestione operativa dell'impianto, comunque in modo tale da non inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti.
10. È vietata la cernita manuale e la combustione dei rifiuti posti in discarica.
11. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati.
12. Con il raggiungimento delle quote di progetto, devono essere avviati gli interventi di chiusura provvisoria e successiva chiusura definitiva come previsto nei Piani di gestione post-operativa e di recupero ambientale; dovrà pertanto essere comunicato l'esaurimento della capacità residua dei lotti in questione e, contestualmente, il cronoprogramma relativo agli interventi di ripristino.
13. È autorizzato il riutilizzo (operazione R5, Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di rifiuti quali:
- terriccio residuo dalle operazioni di pulizia e lavaggio barbabietole (CER 020401),
  - terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503 (CER 170504) purché non contaminata da sostanze inquinanti, pericolose e comunque non idonea al tipo di utilizzo al quale è destinata,
  - 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- quali materiali idonei alle arginature, terrapieni interni, coperture giornaliere e temporanee, protezione delle geomembrane, ripristino di viabilità interna dell'impianto (solo CER 170504 e CER 170904). In conformità a quanto stabilito nel 1° Aggiornamento del Piano Infraregionale, lo smaltimento dei rifiuti inerti in discarica (17 05 04 - 170904) deve essere limitato alle sole necessità gestionali, per un valore massimo ammissibile di conferimento di 35 tonnellate di inerti ogni 100 tonnellate di rifiuto (corrispondenti a circa il 15% in volume).
14. È consentito l'utilizzo (operazione di recupero R11 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, “utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10”) del “biostabilizzato” (CER 190503 Compost fuori-specifica), quale materiale da ingegneria per la copertura giornaliera dei rifiuti in discarica. L'utilizzo di tale rifiuto è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:
- è ammesso esclusivamente l'uso di “biostabilizzato” derivante da processi che rispettano le condizioni minime di cui all'allegato A punto 1 della DGR n. 1996/06 e nel seguito richiamate:
    - A) la temperatura dei rifiuti nella fase accelerata deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55 °C;
    - B) la durata della stabilizzazione (costituita da bioossidazione e maturazione), intendendo come tale il periodo intercorso fra l'ingresso delle matrici organiche nel processo e

l'uscita della biomassa stabilizzata al termine della fase di stabilizzazione, deve essere pari ad almeno 21 giorni. Non deve pertanto essere conteggiato, al fine del rispetto del predetto periodo di 21 giorni, il periodo di tempo in cui le matrici, prese in carico nell'impianto, vengono depositate in attesa di essere avviate a processo. Presso l'impianto di biostabilizzazione, deve essere tenuta idonea registrazione, dei tempi di avvio delle matrici a processo e delle relative quantità, per la verifica della durata del suddetto periodo di stabilizzazione;

C) l'impianto di biostabilizzazione deve essere dotato di una sezione di vagliatura finale a 50 mm.

- il "biostabilizzato" deve possedere tutte le caratteristiche indicate nella tabella 1 dell'Allegato A alla DGR 1996/06;
- la quantità impiegata (espressa in tonnellate) non deve essere superiore al 20% della massa dei rifiuti smaltiti in discarica su base annua;
- deve essere rispettato il tempo di massimo di detenzione del "biostabilizzato" nell'area della discarica prima dell'utilizzo indicato nel Piano di Gestione Operativa e che comunque di norma deve avvenire entro 3 giorni dal ricevimento di tale rifiuto;
- il gestore è tenuto ad attuare la procedura di verifica del rispetto delle condizioni di cui alla DGR 1996/06 al fine dell'accettazione del "biostabilizzato" come materiale da ingegneria contenuta nel Piano di Gestione Operativa;
- il gestore della discarica deve acquisire dal conferitore del "biostabilizzato" la seguente documentazione:
  - a. certificazione, dalla quale risulti che il processo di produzione del "biostabilizzato" rispetta le condizioni minime sopraccitate. Tale documento dovrà essere rinnovato quanto meno a seguito di variazione del ciclo produttivo;
  - b. analisi di caratterizzazione del "biostabilizzato", relative almeno all'ultimo trimestre, effettuate conformemente a quanto disposto in merito al punto 3 dell'Allegato A alla DGR 1996/06 (lotti rappresentativi di almeno 500 t, metodica di campionamento UNI 10802); tali analisi dovranno attestare il rispetto dei parametri di cui alla tabella 1 della citata direttiva regionale.

Tale documentazione dovrà essere mantenuta presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo.

15. È consentito l'utilizzo (operazione di recupero R10 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, "spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia") del "biostabilizzato" (CER 190503 Compost fuori-specifica), come definito nelle premesse amministrative al presente atto, quale materiale da ingegneria per la realizzazione della copertura superficiale finale della discarica, limitatamente allo strato superficiale di copertura (di cui al D.lgs 36/03 allegato 1 punti 1.2.3 e 2.4.3). L'utilizzo di tale rifiuto è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- è ammesso esclusivamente l'uso di biostabilizzato derivante da processi che rispettano le condizioni minime di cui all'allegato A punto 1 della DGR n. 1996/06 e nel seguito richiamate:
  - A) la temperatura dei rifiuti nella fase accelerata deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55 °C;
  - B) la durata della stabilizzazione (costituita da bioossidazione e maturazione), intendendo come tale il periodo intercorso fra l'ingresso delle matrici organiche nel processo e l'uscita della biomassa stabilizzata al termine della fase di stabilizzazione, deve essere pari ad almeno 21 giorni. Non deve pertanto essere conteggiato, al fine del rispetto del predetto periodo di 21 giorni, il periodo di tempo in cui le matrici, prese in carico nell'impianto, vengono depositate in attesa di essere avviate a processo. Presso l'impianto di biostabilizzazione, deve essere tenuta idonea registrazione, dei tempi di avvio delle matrici a processo e delle relative quantità, per la verifica della durata del suddetto periodo di stabilizzazione;

C) l'impianto di biostabilizzazione deve essere dotato di una sezione di vagliatura finale a 50 mm.

- il "biostabilizzato" possieda tutte le caratteristiche indicate nella tabella 2 dell'Allegato A alla DGR 1996/2006;
- il "biostabilizzato", miscelato a terreno nella proporzione del 50%, sia utilizzato per un primo spessore che non dovrà superare i 50 cm di altezza;
- venga posto su questo primo strato un ulteriore strato di terreno vegetale di spessore di almeno 50 cm di altezza;
- il gestore è tenuto ad attuare la procedura di verifica del rispetto delle condizioni di cui alla DGR 1996/06 al fine dell'accettazione del "biostabilizzato" come materiale da ingegneria contenuta nel Piano di Gestione Post-Operativa;
- il gestore della discarica deve acquisire dal conferitore del "biostabilizzato" la seguente documentazione:
  - a) certificazione, dalla quale risulti che il processo di produzione del "biostabilizzato" rispetta le condizioni minime sopracitate. Tale documento dovrà essere rinnovato quanto meno a seguito di variazione del ciclo produttivo;
  - b) analisi di caratterizzazione del "biostabilizzato", relative almeno all'ultimo trimestre, effettuate conformemente a quanto disposto in merito al punto 3 dell'Allegato A alla DGR 1996/06 (lotti rappresentativi di almeno 500 t e metodica di campionamento UNI 10802); tali analisi dovranno attestare il rispetto dei parametri di cui alla tabella 2 della citata direttiva regionale;

Tale documentazione dovrà essere mantenuta presso l'impianto a disposizione degli organi di controllo.

16. L'impianto deve essere dotato di opportuni sistemi e mezzi antincendio di rapido impiego in costante efficienza.
17. La coltivazione della discarica dovrà avvenire conformemente alle prescrizioni contenute al punto 2.7 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 36/03 relative alla verifica della stabilità del fronte dei rifiuti e dell'insieme terreno di fondazione e discarica.
18. Dovrà essere tenuto presso la sede dell'impianto uno specifico registro con pagine numerate, timbrate e siglate dall'ARPA, nel quale dovranno essere registrate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sull'impianto; in tale registro dovranno essere riportate la data e la descrizione dell'intervento.
19. La procedura di chiusura della discarica o di sue parti (singoli lotti) dovrà essere attuata secondo le modalità definite all'art. 12 del D.Lgs. 36/2003; al riguardo si precisa che, contestualmente alla richiesta di approvazione della chiusura definitiva da inviare all'Amministrazione scrivente, dovrà essere presentato un "certificato di collaudo" attestante la conformità della morfologia finale e della copertura superficiale finale posta in opera a quanto previsto dal Piano di Adeguamento approvato. Tale certificato dovrà essere rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e da un geologo e dovrà contenere in allegato:
  - relazione ad attestazione della conformità della struttura della copertura superficiale finale posta in opera. I valori di conducibilità idraulica dovranno essere attestati anche mediante prove tecniche specificatamente condotte al riguardo;
  - rilievo planoaltimetrico ad attestazione della conformità della morfologia finale della discarica;
  - planimetria contenente la rappresentazione del sistema idraulico per l'allontanamento delle acque meteoriche ad attestazione della conformità ai contenuti pertinenti del Piano di Adeguamento;
  - stato di attuazione del Piano di Ripristino ed elenco degli interventi successivi per il compimento dello stesso.
20. **relativamente alle procedure di ammissione dei rifiuti in discarica il gestore dovrà fare riferimento alle prescrizioni specifiche riportate nell'Allegato II della presente A.I.A.**

21. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente ai rifiuti quanto previsto nel piano di monitoraggio.

#### D2.11 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
2. Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel piano di monitoraggio.

#### D2.12 preparazione all'emergenza

1. Il gestore deve garantire l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali di rifiuti e contenimento delle emissioni di polvere.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.13 gestione del fine vita dell'impianto

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Progetto approvato.
2. La copertura superficiale finale che deve essere realizzata su ogni parte della discarica deve rispettare senza deroghe quanto previsto dall'Allegato I punto 2.4.3. al D.Lgs. 36/03. Si precisa che tale copertura deve essere prevista anche sulle scarpate laterali. La Copertura Superficiale Finale dovrà quindi essere realizzata, con gli strati in materiale drenante (indicativamente ghiaia o inerti equivalenti) e lo strato impermeabile costituito da almeno 50 cm di materiale minerale compattato a coefficiente di permeabilità inferiore a  $10^{-8}$  m/s. Eventuali proposte per la realizzazione di differenti soluzioni potranno essere presentate come varianti al progetto e dovranno riportare considerazioni ed eventuali calcoli che possano dimostrare l'equivalenza rispetto alla soluzione prevista dal citato decreto, almeno per quanto riguarda permeabilità, stabilità sui pendii e mantenimento delle caratteristiche nel tempo.
3. Il terreno da scavo utilizzato per la copertura provvisoria dovrà rispettare i limiti della colonna A dell'allegato 5 alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06.
4. Entro 3 anni dal cessazione dei conferimenti dei rifiuti in discarica la copertura provvisoria dovrà essere sostituita con la copertura superficiale finale.
5. La presente AIA deve essere rinnovata e mantenuta valida sino alla dichiarazione di chiusura definitiva della discarica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03.

#### D2.14 livelli di guardia

1. In merito alla rete di monitoraggio, il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo per individuare e prevenire problematiche connesse alla presenza dell'impianto. A tal fine si stabiliscono nel seguito delle procedure che il gestore è tenuto ad applicare in riferimento ai cosiddetti "livelli di guardia".

### **A. MATRICE ARIA**

#### Definizione dei marker e dei livelli di guardia

Tenendo conto della letteratura internazionale e di quanto già individuato per discariche di analoga tipologia, si definiscono i seguenti marker e i relativi livelli di guardia :

<b>Composto monitorato</b>	<b>Livello di guardia (punti esterni ed interni)</b>
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	100 µg/mc
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	150 µg/mc
Cloruro di Vinile Monomero (CVM)	1 µg/mc
Metano (CH <sub>4</sub> )	60 mg/mc

### **Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia**

Considerato che diverse sostanze monitorate hanno basse soglie olfattive e che i livelli misurati possono essere determinati anche da altre attività, nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad un confronto critico tra i livelli misurati esternamente ed internamente all'impianto, in modo da verificare l'eventuale influenza di altre sorgenti sul dato misurato. Se tale verifica porta a ritenere plausibile il contributo dell'area impiantistica al superamento riscontrato, dovrà essere attivata la procedura riportata di seguito; in caso contrario sarà necessario adempiere a quanto previsto dalla medesima procedura, con l'esclusione del primo e dell'ultimo punto.

- ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
- Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
- Se la situazione di superamento permane anche nella campagna successiva, si dovrà procedere con comunicazione ad Arpa e Provincia di quanto avvenuto, delineando un'ipotesi sulla possibile fonte che ha generato il problema e descrivendo le misure messe in campo per contenerlo

## **B. MATRICE ACQUA**

### **Definizione dei marker e dei livelli di guardia**

Sulla rete di monitoraggio del **1° livello acquifero (- 5 m da p.c.) e del 2° Livello acquifero (- 15 m da p.c.)** il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

A tal fine:

1. qualora rilevi per uno dei parametri indagati una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (csc), di cui alla Tab. 2 Allegato 5 del D.Lgs 152/2006 – Parte Quarta, da considerarsi come “Livello di guardia” dovrà procedere come segue:
  - dovrà ripetere il controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPA territorialmente competente del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo;
  - qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPA), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero;
  - nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, dovrà indagare anche i piezometri / pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.
  - qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati (triclorometano, cloruro di vinile, 1.1 dicloroetilene, 1.1.2 tricloroetano, tricloroetilene, 1.1.2.2. tetracloroetano, tetracloroetilene, 1.1.1. tricloroetano, tetracloruro di carbonio), ammoniaca (come NH<sub>4</sub>), nitrati (come NO<sub>3</sub>), nitriti (come NO<sub>2</sub>), cianuri, IPA, fenoli, metalli, idrocarburi disciolti) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, supera del 50 % di quella media dell'ultimo quinquennio (o degli anni con dati disponibili fino al

raggiungimento del quinquennio) il gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo previsto.

- Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

- Si prende atto che i dati forniti dal gestore hanno evidenziato valori di fondo medi di concentrazione nelle acque sotterranee limitrofe alla discarica per i parametri Ferro e Manganese naturalmente superiori ai livelli di guardia. In tale condizione e per i parametri sopraccitati, risulta non applicabile il disposto dell'AIA di cui sopra. Pertanto il gestore dovrà, in occasione di ciascuna campagna di analisi, dichiarare se a suo parere, per tali parametri, la presenza di valori superiori ai limiti di legge sia da imputarsi alle caratteristiche geologiche della zona e segnalare l'insorgere di dati anomali tra i piezometri di monte e di valle e nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato l'eventuale trend di crescita dei valori riscontrati.

### **D3 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO**

1. **Il gestore deve attuare il piano di sorveglianza e controllo previsto nel progetto approvato di cui si riportano, nella sottostante tabella, i principali obblighi, quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di sorveglianza e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**
3. ARPA è incaricata:
  - a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
  - b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
  - c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 59/05, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.
4. I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
5. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.
6. ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
7. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

#### **D3.1 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO**

Il gestore deve eseguire i controlli sull'impianto con le periodicità previste nel presente Piano.

##### **D3.1.1 Sorveglianza e Controllo Acque sotterranee**

I piezometri sono ubicati come da planimetria All. 5b agli atti, realizzati a coppie di 2 e spinti rispettivamente a - 5 e - 15 m nella prospettiva di indagare la frangia freatica superficiale (piezometro a - 5.00 m) e la falda acquifera profonda (piezometro a - 15.00 m).

<b>Acquiferi superficiali indistinti (acque freatica superficiale) (- 5 m da p.c.)</b>
<b>Pz 1 – Pz 2 – Pz 3 – Pz 4 – Pz 6 – Pz 7 –</b>
<b>1° Livello acquifero (falda acquifera profonda) (- 15 m da p.c.)</b>
<b>Pz 1 bis – Pz 2 bis – Pz 3 bis – Pz 4 bis – Pz 6 bis – Pz 7 bis</b>

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Piezometria	Tutti i piezometri	Mensile	Semestrale	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
Inquinanti elencati nella Tabella 1 “Parametri di controllo e periodicità”	Tutti i piezometri	Mensile Trimestrale Semestrale	Semestrale *	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
Volume	Acque dal bacino acque di drenaggio per irrigazione/antiincendio Pozzetto PA3	Mensile	Semestrale *	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
Inquinanti elencati nella Tabella 1 “Parametri di controllo e periodicità”	Acque dal bacino acque di drenaggio per irrigazione/antiincendio Pozzetto PA3	Mensile Trimestrale Semestrale	Semestrale *	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale

(\*) Il controllo include i parametri previsti dal profilo mensile e trimestrale.

### Parametri di controllo e periodicità

La metodologia di campionamento da applicare è riferibile al documento **EPA/540/S – 95/504 – Aprile 1996 “Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo Low Flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello del pozzo”**. Prima di effettuare il campionamento dovrà sempre essere determinato il livello della falda.

Di seguito si riporta lo screening analitico e la periodicità delle analisi da attuarsi su tutti i piezometri della rete di monitoraggio ed alle acque di drenaggio dello strato di argille soffice e plastiche.

**Tabella 1**

PERIODICITA'	PARAMETRO	Unità di misura
MENSILE	Temperatura	°C
	pH	
	Conducibilità elettrica	µS/cm
	COD	mg/LO2
	Ossidabilità Kübel	mg/L
	Solfati	mg/L
	Cloruri	mg/L
	Ammoniaca (NH4)	mg/L
	Nitrati (NO3)	mg/L
	Nitriti (NO2)	mg/L
	Antimonio	µg/L

<i>PERIODICITA'</i>	<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di misura</i>
	<i>Ferro</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Manganese</i>	$\mu\text{g/L}$
<i>TRIMESTRALE</i>	<i>Mercurio</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Nichel</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Rame</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Zinco</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Arsenico</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Cadmio</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Cromo VI</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Cromo Totale</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Piombo</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>BOD<sub>5</sub></i>	$\text{mg/L}$
	<i>Fluoruro</i>	$\text{mg/L}$
	<i>Calcio</i>	$\text{mg/L}$
	<i>Magnesio</i>	$\text{mg/L}$
<i>Potassio</i>	$\text{mg/L}$	
<i>Sodio</i>	$\text{mg/L}$	
<i>SEMESTRALE</i>	<i>Cianuri</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>IPA</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Composti organoalogenati compreso il cloruro di vinile</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Fenoli</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Solventi organici aromatici</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Solventi organici azotati</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>Solventi clorurati</i>	$\mu\text{g/L}$
	<i>PCB</i>	$\mu\text{g/L}$
<i>Idrocarburi totali (espressi come n-esano)</i>	$\mu\text{g/L}$	

I parametri previsti dal profilo mensile devono essere analizzati ad ogni campionamento; i parametri previsti dal profilo trimestrale devono essere analizzati in aggiunta ai parametri mensili mentre i parametri previsti dal profilo semestrale devono essere analizzati in aggiunta ai parametri mensili e trimestrali.

Per la esecuzione dei monitoraggi devono essere utilizzati:

- metodi normati e/o ufficiali
- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.)
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Qualora dalle analisi effettuate nel corso dei monitoraggi sulle acque di falda, si verificano degli incrementi significativi di concentrazione di parametri e/o superamenti dei limiti della tabella 2 "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee" Allegato 5 della parte quarta D.Lgs. 152/06, questi dovranno essere ricercati con cadenza mensile.

Alla luce dei risultati dei monitoraggi ottenuti dopo un periodo di studio adeguato i parametri ricercati e la frequenza potranno essere rivalutati e rivisti. Si ritiene opportuno che, in occasione del primo report il gestore fornisca planimetria con fotografie e georeferenziazione dei punti di monitoraggio.

### **Metodologia di campionamento**

La prima operazione da effettuarsi consisterà nella misura del livello piezometrico della falda. Successivamente, si suggerisce di effettuare lo spurgo del piezometro emungendo un quantitativo di acqua pari a 3 - 5 volte il volume della colonna d'acqua o eseguendo il pompaggio per almeno 10-15 minuti applicando la metodologia low flow, che prevede l'estrazione delle acque sotterranee direttamente dalla porzione di spessore filtrante del piezometro, applicando una velocità del flusso tale da non creare disturbo nel naturale movimento della falda. Durante lo spurgo vengono tenuti sotto controllo i principali parametri chimico-fisici della falda (pH, conducibilità). Alla stabilizzazione dei parametri, il piezometro può considerarsi spurgato ed è possibile effettuare il campionamento.

L'acqua destinata all'analisi dei metalli dovrà essere filtrata in campo con filtro 0,45 µm e immediatamente acidificata con acido nitrico in quantità pari allo 0,5% volumetrico. Ove sia ritenuto necessario, sulla scorta dello spettro dei contaminanti riscontrato in soluzione e delle specifiche condizioni idrogeologiche, si potrà provvedere previo contraddittorio con la ditta, l'analisi chimica di un campione di acqua filtrata e di uno di acqua non filtrata. Eventuali modifiche al metodo di campionamento proposto, potranno essere richieste e/o concordate con l'autorità competente alla luce di situazioni particolari o modifiche e/o progressi della tecnica.

Per l'approfondimento delle problematiche relative al campionamento delle acque di falda si rimanda al documento EPA/540/S – 95/504 – Aprile 1996 “Procedure di campionamento delle acque di falda di tipo Low Flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello del pozzo”

Il campionamento/conservazione da effettuarsi secondo le raccomandazioni IRSA dovrà altresì permettere la corretta omogeneizzazione del campione presso il laboratorio.

### D3.1.2 Sorveglianza e Controllo Acque meteoriche di ruscellamento e superficiali

Il prelievo delle acque meteoriche di ruscellamento deve avvenire nel pozzetto terminale delle condotte di raccolta delle acque meteoriche della copertura. Tale pozzetto, indicato nella planimetria come PA1, è collocato prima della confluenza delle acque provenienti dal vecchio impianto nel collettore principale che le conduce al recapito finale localizzato a nord dell'impianto e denominato Dogaro Uguzzone. Si ritiene che debba essere individuato anche un punto a monte e a valle dello scarico nel Dogaro Uguzzone e un punto relativo alla vecchia discarica.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Inquinanti elencati nella Tabella 2 “Parametri di controllo e periodicità”	Prelievo da pozzetto PA1 nuova discarica e da pozzetto da individuare per vecchia discarica	Trimestrale semestrale	semestrale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
Inquinanti elencati nella Tabella 2 “Parametri di controllo e periodicità”	Prelievo da acque Dogaro Uguzzone: (n° 2 punti: monte e valle)	Trimestrale semestrale	semestrale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale

Di seguito si riporta lo screening analitico e la periodicità delle analisi da attuarsi sulle acque meteoriche di ruscellamento.

**Tabella 2**

PERIODICITA'	PARAMETRO	Unità di misura
Trimestrale	pH	
	Conducibilità elettrica	µS/cm
	COD	mg/L
	BOD <sub>5</sub>	mg/L
	Solidi sospesi	mg/L
	Solfati	mg/L
	Cloruri	mg/L
	Ammoniaca (NH <sub>4</sub> )	mg/L
	Nitrati (NO <sub>3</sub> )	mg/L
	Nitriti (NO <sub>2</sub> )	mg/L
Fosfati	mg/L	
SEMESTRALE	Mercurio	µg/L
	Nichel	µg/L
	Rame	µg/L
	Zinco	µg/L
	Arsenico	µg/L

<i>PERIODICITA'</i>	<i>PARAMETRO</i>	<i>Unità di misura</i>
	<i>Cadmio</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Cromo VI</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Cromo Totale</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Piombo</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Fluoruro</i>	<i>mg/L</i>
	<i>Ferro</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Manganese</i>	<i>µg/L</i>
	<i>Magnesio</i>	<i>mg/L</i>
	<i>Idrocarburi totali (espressi come n-esano)</i>	<i>µg/L</i>

I parametri previsti dal profilo semestrale devono essere analizzati 2 volte all'anno in aggiunta ai parametri trimestrali.

Per la esecuzione dei monitoraggi devono essere utilizzati:

- e) metodi normati e/o ufficiali
- f) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- g) metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.)
- h) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Si precisa che i campionamenti dovranno essere effettuati in concomitanza al monitoraggio delle acque superficiali e a seguito di eventi meteorici significativi.

**Acque di prima pioggia** : devono essere raccolte in una vasca opportunamente dimensionata e scaricate in acqua superficiale dopo trattamento di sedimentazione e disoleatura. Lo scarico in acque superficiali delle acque di prima pioggia deve avvenire nel rispetto dei limiti della Tab. 3 All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 per i seguenti parametri:

<i>PARAMETRO</i>	<i>MISURA</i>	<i>FREQUENZA (gestione operativa)</i>		<i>FREQUENZA (gestione post operativa)</i>		<i>REGISTRAZIONE</i>	<i>REPORT</i>	
		<i>Gestore</i>	<i>ARPA</i>	<i>Gestore</i>	<i>ARPA</i>		<i>Gestore (trasmissione)</i>	<i>ARPA (esame)</i>
Analisi scarico acque di prima pioggia	pH, BOD5, COD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, oli e grassi vegetali, tensioattivi, cloruri, solfati, arsenico, cadmio, cromo, rame, mercurio nichel, piombo, zinco e idrocarburi totali	Annuale	----	Proseguire come da gestione operativa	----	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale

### **“Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua e sistemi di depurazione reflui civili“:**

#### **Acque reflue provenienti dagli uffici**

Lo stabilimento scarica i reflui domestici < 50 AE (previo trattamento nel sistema di depurazione ad ossidazione totale) provenienti dai servizi posti all'ufficio-accettazione, in acque superficiali (Dogaro Uguzzone).

In ottemperanza all'art. 124 e 126 del D.Lgs. 152/06 il gestore deve effettuare il monitoraggio delle acque reflue in uscita dal trattamento nel sistema di depurazione ad ossidazione totale, provvedendo al prelievo nell'apposito pozzetto di cui è dotato l'impianto, indicato nella planimetria come PA2.

Per verificare la rispondenza degli scarichi con quanto previsto dalla normativa vigente, devono essere monitorati i parametri

BOD5 frequenza annuale nella fase operativa

COD frequenza annuale nella fase operativa

Solidi sospesi frequenza annuale nella fase operativa

Il Gestore deve curare il corretto funzionamento del sistema di trattamento dei reflui domestici provenienti dall'ufficio-accettazione prospiciente Via Canaletto Quattrina, tenendo apposito registro nel quale saranno annotate le operazioni di manutenzione, espurgo e/o lavaggi. Tale registro dovrà essere mantenuto a disposizione delle autorità di controllo.

### D 3.1.3 Sorveglianza e Controllo Acque di percolazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Vasche di raccolta del percolato della nuova e vecchia discarica	Verifica di tenuta idraulica	Ogni 5 anni	----	Proseguire come da gestione operativa	----	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
Volume di percolato prodotto nella nuova e vecchia discarica	Vasche stoccaggio temporaneo	mensile	----	semestrale	----	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale
pH, conducibilità elettrica, materiali in sospensione, olii minerali, BOD5, COD, cloruri, solfati, fluoruri, ammoniaca, nitrati, nitriti, tensioattivi MBAS, DOC, TDS antimonio, arsenico, cadmio, bario, cromo VI, cromo totale, ferro manganese, mercurio, molibdeno, nichel, piombo, rame, selenio, zinco, solventi organici azotati, solventi organici clorurati, solventi organici aromatici, fenoli, cianuri, fosforo totale,	Percolato n. 2 punti: - nuova discarica -vecchia discarica	trimestrale	semestrale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza della visita programmata annuale

Per la esecuzione dei monitoraggi devono essere utilizzati:

- i) metodi normati e/o ufficiali
- j) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- k) metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.)
- l) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

### D 3.1.4 Sorveglianza e Controllo Emissioni in atmosfera

#### Qualità dell'aria ed emissioni diffuse

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
H2S, NH3, aldeidi, CVM, metano, Sostanze odorigene (mercaptani e solfuri, terpeni, acidi organici, aldeidi, COV)	Punti da definire	trimestrale	Annuale sui parametri : H2S, NH3, metano, aldeidi	annuale	biennale sui parametri : H2S, NH3, metano, aldeidi	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale*	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

#### Monitoraggio e controllo Biogas

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
CH4, CO2, CO, O2 Portata	Biogas ingresso torcia	Mensile	Annuale sui parametri: CH4, CO, O2	semestrale	Biennale sui parametri: CH4, CO, O2	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale*	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale
H2, H2S, NH3, mercaptani e solfuri, COV, PTS	Biogas ingresso torcia.	semestrale	---	annuale	---	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale*	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

#### Monitoraggio e controllo emissioni convogliate

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Verifica parametri di combustione (T<850°C e %ossigeno>3% v/v)	torcia	mensile	---	semestrale	----	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale*	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

#### Sorveglianza e Controllo Parametri meteorologici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	centralina meteo	in continuo	---	in continuo	---	elettronica o cartacea	Annuale*	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

\*La relazione annuale dovrà essere consegnata in formato cartaceo ed anche su supporto informatico e dovrà contenere oltre ai rapporti di prova allegati anche una sintesi in formato file (excell) dei dati ottenuti nei monitoraggi eseguiti e relativo commento.

#### Metodi di analisi impiegati

Per l'esecuzione dei monitoraggi devono essere utilizzati:

- m) metodi normati e/o ufficiali
- n) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- o) metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc...)
- p) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi analitici utilizzati devono essere **metodi ufficiali per aria in immissione** in grado di rilevare le concentrazioni presenti in aria ambiente, tenendo conto quindi dei livelli di guardia definiti e dei livelli normativi ove esistenti.

I campionamenti trimestrali di Ammoniaca, Acido Solfidrico, Cloruro di Vinile monomero e Sostanze Odorigene (caratterizzazione chimica) devono avere una durata di almeno 3 giorni.

I risultati dei monitoraggi devono essere espressi:

- come media giornaliera per Ammoniaca, Acido Solfidrico, Cloruro di Vinile monomero e Sostanze Odorigene (caratterizzazione chimica)

Le rilevazioni dovranno essere effettuate contemporaneamente in tutti i punti individuati per i monitoraggi.

### D 3.1.5 Sorveglianza e Controllo Morfologia della discarica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile	rilievi topografici	semestrale	---	semestrale	---	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale
MORFOLOGIA DEL FONDO INVASO (cedimenti di consolidamento dei terreni)	rilievi topografici	annuale	---	annuale	---	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

### D 3.1.6 Sorveglianza e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse e mobili	no	Quando necessario o semestrale	semestrale	Registro cartaceo degli interventi	Annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale
Valutazione impatto acustico *	misure fonometriche	Triennale	biennale	Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

\* solo per gestione operativa – Dovrà essere attestato il rispetto dei limiti di classe III<sup>^</sup> presso il recettore individuato come P1.

### D 3.1.7 Sorveglianza e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Ad ogni conferimento	Semestrale	Registro cartaceo o elettronico	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale
Quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	semestrale	Semestrale	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	<i>Semestrale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	<i>Semestrale</i>	Elettronica o Cartacea	annuale	In corrispondenza dell'ispezione programmata annuale

\* solo per gestione operativa

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

Il Direttore di Area ROMPIANESI GIOVANNI